Piantagione di marijuana nascosta tra le sponde del torrente Mulinello, due arresti

Nascosti tra le piantine di canapa indiana, i carabinieri hanno sorpreso all'opera Giuseppe Bontempo Ciancianella (67 anni) e Antonino Puglia (54). I due, entrambi di Villasmundo, stavano irrigando in maniera artigianale una piantagione di marijuana costituita da circa 200 piante di altezza variabile, da 50 centimetri fino a 2,5 metri. I Carabinieri erano impegnati in un servizio di controllo lungo le sponde del torrente Mulinello, in località Ferrante (Augusta). Insospettiti della presenza, in un terreno incolto, di un viottolo ben delineato, lo hanno percorso, ritrovandosi in uno slargo dove, nascoste dalla fitta vegetazione spontanea, c'erano le piante di cannabis, disposte in filari.
Mentre eseguivano il sopralluogo, hanno udito delle persone parlare ed avvicinarsi. Si sono quindi nascosti in mezzo alle piante ed hanno visto materializzarsi i due che hanno cominciato ad irrigare le piante per mezzo di un rudimentale, quanto efficace, sistema costituito da tubi in pvc per mezzo dei quali l'acqua del torrente, da un recipiente posto a monte della piantagione, per caduta, innaffiava il terreno. Colti di sorpresa, sono stati immediatamente arrestati.
Oltre alle piante ed al sistema di irrigazione, i Carabinieri hanno sequestrato l'attrezzatura agricola ed il concime liquido, utilizzati per la coltivazione della redditizia piantagione.
Le piante, previa campionatura per le analisi tossicologiche, sono state estirpate e distrutte sul posto, mentre i due arrestati sono stati posti agli arresti domiciliari a disposizione della Autorità Giudiziaria aretusea, in attesa

della udienza di convalida.

Fumi in spiaggia? A Noto multa da 25 a 500 euro. Vietato gettare le cicche

Il sindaco di Noto, Corrado Bonfanti, ha firmato un’ordinanza con cui vieta di fumare sulle spiagge netine e di gettare le cicche sugli arenili e in acqua. Chi viola l’ordinanza rischia una sanzione amministrativa da 25 a 500 euro. Sarà compito della Polizia Municipale e delle altre forze di Polizia presenti sul territorio il controllo sulla ottemperanza del provvedimento.
“Dobbiamo difendere la salute umana – commenta Bonfanti – e preservare le nostre bellezze naturali da rifiuti non biodegradabili come sono i mozziconi di sigaretta. E’ necessario dare un segnale forte e abbiamo deciso di farlo a partire da adesso. Alcuni comportamenti degenerativi in spiaggia ledono il diritto di ciascun cittadino di poter godere il benessere offerto dal nostro splendido mare e, in più, dobbiamo fare i conti con i mozziconi abbandonati che non fanno bene all’immagine della nostra spiaggia e, più in generale all’ambiente”.

Foto dal web

Siracusa. Un solarium, passerelle e rampe per favorire l'accesso al mare

Con una parte delle risorse inviate dal governo, sarà realizzato un solarium pubblico ai “ru’ frati” e verrà reso più agevole l’accesso al mare in altri sei siti lungo la costa. Così ha deciso il Comune di Siracusa.
Il lockdown e la lenta ripresa del turismo hanno portato ai minimi le entrate collegate alla tassa di soggiorno, con cui venivano finanziati – tra le altre cose – anche i solarium pubblici. “Abbiamo predisposto tutta la documentazione per attingere ai fondi dello Stato che hanno portato un ristoro di quasi il 15% delle entrate previste dalla tassa”, dicono il sindaco Francesco Italia e l’assessore alla risorsa mare, Maura Fontana. “Con una parte considerevole si è deciso di intervenire per rendere fruibile quanti più tratti di costa a beneficio soprattutto dei cittadini e dei turisti. Abbiamo deciso di realizzare il solarium dei Dù Frati perché quel tratto di costa è quello più difficilmente raggiungibile”.
Per i rimanenti siti, la possibilità di godere della costa sarà resa possibile da altri sostanziali interventi che consentiranno l’accesso ai diversamente abili. Nel dettaglio sono previste tre rampe in tubi e giunti, e sovrastante tavolato, una presso lo Sbarcadero Santa Lucia, una in contrada Fanusa ed una a Fontane Bianche; una passerella di collegamento, in tubi e giunti e sovrastante tavolato, fra i due scogli presso il bastione di Forte Vigliena in Ortigia; la ricostituzione del calpestio in terra della rampa di accesso alla spiaggia pubblica Costa del Sole all’Arenella; il ripristino del piede della scala presso la spiaggetta di Ognina; il ripristino della scala in muratura via Dandolo in contrada Fanusa.
Le strutture resteranno a disposizione degli utenti fino alla

metà di ottobre, ma già a settembre è prevista una programmazione per incrementare servizi quali punti docce, piattaforme e pedane per i disabili per la prossima stagione.

Siracusa. Prelievo multiorgano all'Umberto I: donati rene, fegato e cornee

Un prelievo multiorgano è stato eseguito nei giorni scorsi all’ospedale Umberto I di Siracusa. Un nuovo gesto di estrema generosità possibile grazie alla dimostrazione di solidarietà e di altruismo dei familiari.
La procedura, con il supporto organizzativo della Direzione medica di presidio, è stata coordinata dal responsabile dell’Ufficio locale Trapianti, Graziella Basso, con l’intervento del personale medico, infermieristico e tecnico dell’ospedale aretuseo e dell’Ismett di Palermo. L’equipe chirurgica palermitana ha prelevato fegato e reni mentre l’equipe oculistica dell’Umberto I ha prelevato le cornee che sono state trasferite alla Banca degli Occhi.
Il direttore generale dell’Asp di Siracusa, Salvatore Lucio Ficarra, ringrazia i familiari del donatore e gli operatori sanitari sottolineando come “le strutture sanitarie sono state costrette a focalizzare l’attenzione nel fronteggiare l’emergenza coronavirus ma, nonostante tutto, a Siracusa si continua a garantire l’attività di donazione”.
Il coordinatore locale per i trapianti, Graziella Basso ricorda che “il dolore per la perdita di una persona cara non può essere colmato facilmente, ma decidere di donare gli organi, può riaccendere la vita a chi non ha altre possibilità di sopravvivere”.

Siracusa è il terzo Comune in classifica con 26.969 dichiarazioni di volontà di cui il 64 per cento ha detto “SI” dopo Catania e Palermo. Ogni cittadino maggiorenne può esprimere il proprio consenso alla donazione attraverso una delle 5 modalità: firmando il modulo presso la propria Asp di riferimento, negli uffici anagrafe dei Comuni al momento del rilascio o rinnovo della carta d’identità, compilando l’atto olografo della Associazione Italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule (Aido), compilando il tesserino blu del Ministero della Salute o una delle donor card, riportando la propria volontà su un foglio bianco, comprensivo di data e firma e custodire tali dichiarazioni tra i propri documenti personali.

Foto dal web

Tsunami, terremoto e rischio incendi: ecco il nuovo Piano di Protezione Civile, anche online

A lungo annunciato, ecco finalmente online il nuovo piano di protezione civile di Siracusa. Arriva dopo oltre un decennio dall’ultima redazione. “Un ottimo strumento di previsione e di protezione dai rischi”, lo definisce l’assessore al ramo, Giusy Genovesi, insieme al sindaco, Francesco Italia.
Il nuovo Piano tiene conto dell’evoluzione dell’assetto territoriale, delle variazioni demografiche e delle variazioni negli scenari attesi. La funzione di un simile strumento, mai troppo pubblicizzato, è quella di considerare tutte le

tipologie di rischio astrattamente possibili per il territorio siracusano e fornire informazioni utili di tutela ed emergenza ai cittadini e linee di intervento e soccorso chiare, in modo da fronteggiare ogni calamità. Dal rischio sismico allo tsumani. Si, c'è anche una previsione dedicata all'allerta tsunami, con l'indicazione della linea di costa più esposta. E poi il rischio idrogeologico ed incendi, industriale e allerte meteo. Anche per la semplice curiosità di scoprire quali sono i rischio potenziali nell'area in cui vivete, è possibile consultare online il nuovo di protezione civile di Siracusa cliccando qui.

A proposito di curiosità, tra le utilities anche le istruzioni su come preparare uno zainetto per l'emergenza e 28 pagine di consigli utili per la popolazione, di fronte a qualsivoglia emergenza.

"La specificità di questo nuovo Piano di Protezione Civile sta nella sua capacità di essere completamente implementabile, continuamente aggiornabile e perfezionabile", dice con evidente soddisfazione l'assessore Genovesi.

"Si tratta di un documento all'avanguardia, che prende in considerazione gli innumerevoli rischi che potrebbero colpire il nostro territorio. Per ciascuno di questi sono state mappate le aree a rischio della città, individuato e classificato ambiti urbani vulnerabili, censito oltre settemila soggetti fragili, individuato le nuove aree di emergenza ed i possibili modelli di intervento. Il nuovo Piano, inoltre, definisce i ruoli di coordinamento e di regia svolti dalla in materia di Protezione Civile, dall'intera struttura comunale e le modalità con le quali si interfaccerà con i Vigili del Fuoco, le Forze dell'ordine, supportata dal volontariato di protezione civile".

Il sindaco Italia annuncia una "campagna di comunicazione che si svilupperà anche attraverso incontri pubblici e mediante la diffusione di opuscoli informativi e info grafiche web sul tema del rischio e sulle procedure di soccorso e di accoglienza in caso di emergenza". E ne spiega l'importanza: "vogliamo che questo sia il piano dei cittadini: tutti

dovranno conoscerlo e tutti dovranno avere facile ed immediato accesso alle informazioni in esso contenute”

Furti sui camion in sosta sulla Siracusa-Catania: due arresti della PolStrada

Il 25enne Gianmarco D’Emanuele e il 37enne Giovanni Scavone sono stati posti agli arresti domiciliari. Ad eseguire le ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip del tribunale di Siracusa, sono stati gli agenti della Polizia Stradale di Siracusa e di Lentini. D’Emanuele e Scavone sono accusati di essere gli autori di una serie di furti commessi nell’area di servizio “San Demetrio”, lungo l’autostrada Siracusa-Catania.
Secondo quanto appurato dagli investigatori, i due avrebbero preso di mira i camion in sosta approfittando della distrazione dei conducenti, spesso attendo proprio che questi ultimi riposassero nel rimorchio. Con l’ausilio delle telecamere di videosorveglianza, sono stati individuati D’Emanuele e Scavone che, però, non sarebbero gli unici coinvolti.
In un video, gli indagati, avrebbero imboccato contromano l’autostrada pur di sfuggire al controllo della Polizia Stradale.

Negativi i tamponi sui 7 migranti sbarcati a Portopalo: trasferiti a Siracusa per quarantena

I sette migranti sbarcati ieri a Portopalo a bordo di un gommone di sei metri sono stati trasferiti. Al termine di un vertice in Prefettura a Siracusa, è stata indicata una struttura di accoglienza nel territorio provinciale (a Siracusa) dove gli stranieri dovranno ora osservare rigorosamente il prescritto periodo di quarantena: 14 giorni.
Nelle ore di permanenza a Portopalo sono stati sottoposti a sierologico e tampone, con l'intervento di una delle Usca (Unità Speciali di Continuità Assistenziale) inviata dall'Asp di Siracusa. Negativo per tutti e sette l'esito dei test.
Intanto, il presidente della Regione ha ricevuto dal Ministro dell'Interno la conferma dell'invio di "una capiente nave-passeggeri da riservare ai migranti e il ricorso a contingenti delle forze armate, da destinare alle aree più sensibili". Musumeci ha poi aggiunto che "la questione migranti in Sicilia è divenuta una questione di ordine pubblico e di salute e pertanto non può essere sottovalutata".

Siracusa. Auto sbatte e cappotta, incidente autonomo

nella notte in via Columba

Incidente autonomo nella notte in via Columba, proprio accanto ad un noto bar gelateria. Pochi metri dopo la rotatoria all’incrocio con via Elorina, per cause da accertare, una Fiat Punto ha prima sbattuto su di una vettura posteggiata a bordo strada per poi finire capottata. Nell’impatto, anche un paio di scooter parcheggiati accanto sono finiti per terra.
A prestare i primi soccorsi sono stati i passanti che hanno allertato il 118 ed i Vigili del Fuoco che si sono occupati della vettura capovolta e di chi era al suo interno.
Fortunatamente non risultano feriti gravi. Alla guida c’era una ragazza di 22 anni. Solo tanta paura ed un conto danni piuttosto voluminoso.

Piano regionale qualità dell'aria, per il Tar hanno ragione le industrie: "dati obsoleti e superati"

Sul piano regionale qualità dell’aria hanno ragione le industrie. Così ha sentenziato il Tar di Palermo, chiamato a pronunciarsi sui ricorsi presentati in primo luogo dalle aziende presenti nella zona petrolchimica ed energetica di Siracusa. “I ricorsi devono essere accolti nei limiti dell’interesse di parte ricorrente, con conseguente annullamento dei provvedimenti impugnati nella parte in cui il Piano dell’aria (anche in conseguenza della presupposta Zonizzazione) impone alla società misure e attività che, a

prescindere dalla loro concreta fattibilità, comporterebbero oneri ingenti e del tutto sproporzionati a fronte di dati non conformi ai necessari presupposti normativi e finanche rispetto al beneficio ambientale perseguito", si legge nel provvedimento. Insomma, non solo la zonizzazione delle aree industriali non è stata realizzata correttamente ma persino le misure ed i provvedimenti richiesti per perseguire il miglioramento della qualità dell'aria produrrebbero – semplificando il Tar – piccoli benefici ambientali dall'enorme costo per le aziende.
I giudici amministrativi palermitani bocciano sonoramente gran parte dell'attività condotta dalla Regione, attraverso l'assessorato competente. Ipotizzabile un ricorso al Consiglio di Giustizia Amministrativa per provare a salvare un provvedimento che, però, non ha superato l'esame del Tar.
Le industrie hanno sempre bollato il piano regionale di qualità dell'aria come "inadeguato" perchè fondato su dati e modellistiche che risalgono al 2005 e solo in alcuni casi al 2007. Dati obsoleti, "non più rappresentativi dell'attuale qualità dell'aria nelle diverse aree del territorio siciliano, nonostante l'art. 4 D.Lgs. 155/2010 prescriva il riesame almeno quinquennale della classificazione". E l'utilizzo di una base di dati non aggiornata, "pregiudica l'attendibilità delle simulazioni, conducendo alla definizione di interventi di tutela della qualità
dell'aria – soventi onerosi per le imprese – in difetto di una reale necessità essendo lo stato reale diverso da quello simulato in base a dati obsoleti". Non solo, secondo quanto sostenuto nei loro ricorsi dalle aziende, i dati sarebbero tecnicamente errati "poiché non terrebbero conto delle significative migliorie introdotte tramite le singole A.I.A. rilasciate agli operatori industriali".
Censure accolte dai giudici amministrativi. "E' un dato di fatto (…) che il Decreto è fondato su dati e modellistiche risalenti al 2005 e solo in alcuni casi al 2007, pertanto, obsoleti e non più rappresentativi dell'attuale qualità dell'aria nelle diverse aree del territorio siciliano",

conferma il Tar di Palermo bocciando la linea difensiva dell'amministrazione regionale secondo la quale sarebbe irrilevante l'utilizzo di dati vetusti perché tali dati "dovrebbero essere elaborati al solo fine di individuare le zone e gli agglomerati". In realtà, spiegano i magistrati del Tar, "se la zonizzazione e la classificazione costituiscono il presupposto su cui poi elaborare i conseguenti piani di risanamento della qualità dell'aria, esse devono necessariamente essere fondate su dati quanto più fedeli possibile rispetto alla reale situazione emissiva nelle aree considerate". L'utilizzo di dati ultranquinquennali è, per il Tar, anacronistico e illegittimo.

L'esame della documentazione disponibile sul sito dell'Arpa (relazioni annuali sulla qualità dell'aria per gli anni dal 2014 al 2018 ed i documenti relativi alla "Modellistica meteo e di qualità dell'aria per la regione Sicilia" per gli anni dal 2015 al 2018) evidenzierebbe poi "significative modifiche sul carico emissivo esistenti fra la condizione del 2007 e quella del 2012 che influiscono in modo significativo sulle condizioni di qualità dell'aria".

Sotto un altro profilo, quello della zonizzazione, il criterio semplificativo utilizzato "per unificare realtà territoriali sparse per l'isola" è da rivedere perchè accorpa "realtà disomogenee tra loro proprio in relazione al carico emissivo che invece avrebbe dovuto differenziarle". Appare condivisibile dal Tar di Palermo la valutazione di "illogicità di un tale scelta, atteso che le azioni che devono essere necessariamente adottate per ridurre l'impatto di un certo inquinante nelle aree industriali ove esso rappresenta il maggior carico (IT1914), non si appalesano invece necessarie per le altre aree in cui insistono sempre comprensori industriali".

La zonizzazione/classificazione adottata nel 2012 sarebbe stata eseguita in base ai dati della popolazione del 2001, ai carichi emissivi del 2007 e a simulazioni di dispersione del 2005. In altre parole, "su dati non più attuali e precedenti ai limiti temporali indicati dal D.lgs 155/2010, e come tali

inattendibili. Appare allora evidente che nessuna esigenza di semplificazione poteva giustificare l'accorpamento di tutte le aree industriali in un'unica zona".
Pesante anche la batosta sulle stazioni di misurazione. Già il Rapporto Annuale sulla Qualità dell'Aria 2015, allegato al Piano, "evidenzia come molte delle stazioni di misurazione non raggiungano i valori di
efficienza previsti dal D. Lgs. 155/2010". Nello stesso Piano (pag. 173) si indica che "oltre il 50% dei dati rilevati dalle stazioni dell'area di Siracusa non raggiungono l'obiettivo di validità del 90% con evidente ricaduta in ordine al grado di attendibilità e certezza dei dati rilevati". E in più, "nella relazione ARPA anno 2018 sulla qualità dell'aria nella regione siciliana si dà in più punti atto che le attività volte alla revisione e adeguamento della rete di monitoraggio sono tuttora in itinere. Anche il Ministero dell'Ambiente nelle osservazioni al Piano ha rilevato l'inadeguatezza della rete di monitoraggio".
Per il collegio giudicante, sul punto emergerebbe evidente "la discrasia tra quanto richiesto dal D. Lgs. 155/2010 in merito alle modalità di valutazione della qualità dell'aria e quanto realmente posto in essere dalla Regione".

Dopo la sentenza del Tar, i commenti: la soddisfazione di Bivona (Confindustria) e dei sindacati

Non tardano ad arrivare i commenti e le valutazioni dopo la sentenza del Tar di Palermo che ha congelato il piano

regionale di qualità dell'aria. Per il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, "l'odierna sentenza del Tar che accoglie tutte le motivazioni delle aziende ricorrenti avverso al Piano conferma quanto affrettate ed ingiustificate ma soprattutto lesive fossero alcune prescrizioni impartite alle aziende stesse. Da mesi invochiamo un franco confronto con i tecnici dell'Assessorato all'Ambiente con l'obiettivo comune di apportare dei correttivi al Piano affinché le misure derivanti dal Piano stesso fossero realmente efficaci per la salute della popolazione e tenessero conto della sostenibilità economica dei costi relativi. Oggi, nel ribadire che è importante ed imprescindibile che la Regione si doti di un Piano di tutela della qualità dell'aria che sia rispettoso di tutte le norme comunitarie e nazionali in vigore, nonché dell'ordinamento giuridico, auspichiamo che presto si possa avviare un tavolo tecnico che prenda in esame quanto rilevato nella sentenza del Tar. Le Aziende interessate si impegnano, nel contempo, a proseguire i propri progetti di miglioramento e adeguamento previsti nelle Aia".

Dal mondo sindacale, la segretaria provinciale della Cisl, Vera Carasi, parla di tematiche che non vanno affrontate "con isterismi e ambientalismi esasperati e fuori da ogni logica. Bisogna mettere in campo scienza e coscienza. Il sindacato è da sempre disponibile ad affrontare con grande senso di responsabilità una tematica così importante per il territorio e per l'industria. Ma la cosa importante, superato questo problema, è capire che bisogna andare oltre. Non sono più possibili alibi e scuse, vale soprattutto per le aziende, e mettere in campo investimenti e progettualità. Quello che sempre abbiamo sostenuto, con l'aiuto della tecnologia, investimenti e programmazione si ottengono risultati che sono, poi, ricadute economiche e occupazionali per il nostro territorio. La sentenza di oggi diventa, adesso, il punto di partenza per un nuovo impegno di tutte le parti. Subito un tavolo, sindacato e politica a salvaguardia del lavoro e ambiente".

Il commissario della Uil, Luisella Lionti, insieme all'intero

Settore Industria della sigla sindacale, esprime soddisfazione circa “l’esito della sentenza del Tar che annulla il provvedimento del presidente della Regione, Nello Musumeci, congelando di fatto le prescrizioni del Piano regionale di tutela della qualità dell’aria approvato nel luglio 2018 e adesso siamo pronti a sederci insieme attorno a un tavolo per il rilancio dell’industria. Tutti concordi sul fatto che adesso si apra un nuovo capitolo – ha aggiunto Lionti – che dovrà garantire soprattutto i lavoratori nel pieno rispetto dell’ambiente. Noi siamo sempre stati dell’opinione che industria non debba essere necessariamente associata alla parola inquinamento ma sviluppo economico nel pieno rispetto delle regole”. E a tal proposito il Settore Industria della Uil incontrerà i lavoratori in assemblea, venerdì prossimo 31 luglio dalle 8 alle 10. Si parlerà appunto di “Quale futuro senza industria?” con l’introduzione di Luisella Lionti, gli interventi di Saveria Corallo, Santo Genovese e Sebastiano Accolla (rispettivamente segretari Feneal, Uilm e Uiltec), la relazione di Andrea Bottaro (Segretario nazionale Uiltec) e le conclusioni di Claudio Barone, segretario regionale della Uil.
Per la politica regionale, il deputato Giovanni Cafeo (Italia Viva) punta l’indice contro la “pervicacia del Governo, unita all’arroganza e all’atteggiamento superficiale di chi ritiene superfluo investire in uno dei settori trainanti dell’economia mondiale come quello industriale per puro preconcetto”. La colpa del governo regionale? Non aver saputo ascoltare le aziende, se non convocando tavoli tecnici “per perdere tempo”.
“Adesso il Governo Musumeci si trova davanti ad un bivio – continua Cafeo – da una parte continuare a boicottare volutamente il settore industriale, assumendosi però pubblicamente la responsabilità dei danni inferti all’economia e all’occupazione; dall’altra cambiare finalmente rotta, prendere atto dell’importanza del settore e provare a immaginare una visione futura delle politiche industriali, nel segno della sostenibilità e della rigenerazione, con il Pubblico finalmente alleato e propositivo rispetto all’investimento privato e non più da ostacolo”. E annuncia

barricate se la scelta dovesse ricadere sulla prima opzione.